

considerati come magazzini doganali, le merci ivi depositate sono sotto il dominio della dogana e sfuggono all'azione del dazio consumo. Del resto, ripeto, se ingiustizie avvenissero, ci sono i tribunali, o amministrativi o giudiziari, ai quali spetta di giudicare.

Presidente. Insiste, onorevole Placido?

Placido. Vorrei sentire il parere dell'onorevole ministro.

Presidente. Ma il ministro è d'accordo con la Commissione.

Placido. Allora prendo atto nelle dichiarazioni della Commissione, che parla d'accordo col ministro e ritiro l'emendamento.

Presidente. Ritirato l'emendamento, pongo a partito l'articolo 22.

(È approvato).

“ Art. 23. I residui della rettificazione non potranno essere messi in commercio, se prima non saranno stati adulterati in guisa da escludere ogni possibilità del loro uso come materie alimentari. ”

A questo articolo gli onorevoli Della Rocca, Vastarini-Cresi, Flaùti e Placido propongono di aggiungere il seguente capoverso:

“ I fabbricanti di alcool sono ammessi al diffalco dell'accertamento di quella quantità d'alcool cattivo, che, non potendo in alcun modo esser posto in commercio, vada disperso come rifiuto di fabbricazione. ”

L'onorevole Flaùti ha facoltà di parlare.

Flaùti. Dirò pochissime parole per lo svolgimento di questo emendamento, che insieme ad altri colleghi ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

Trattasi puramente e semplicemente di una domanda, che parrebbe inoppugnabile, di non essere costretti cioè a pagare un dazio su ciò che non ha alcun valore.

L'articolo così come è concepito, dispone che non si possa commerciare coi residui della fabbricazione, se prima non saranno stati adulterati in guisa da escludere ogni possibilità del loro uso come materie alimentari.

In questo caso, quando si mettono in commercio quei tali residui, non c'è pericolo di sorta alcuna.

Ma noi poniamo il caso in cui per una mancanza di richiesta, o per un'altra ragione, quei tali residui non possono essere posti in circolazione, ma vengono ad essere assolutamente di-

spersi, o distrutti come rifiuto di fabbricazione; ed allora domandiamo che siano esentati da ogni imposta.

In conclusione, si tratta di sapere se si debba pagare su ciò che non esiste, su ciò che non viene trasformato in alcun'altra guisa, ma che deve essere distrutto, annullato.

Dirò poi un'ultima parola per ricordare un precedente.

Quando si trattò di questo stesso argomento, il ministro del tempo, l'onorevole Magliani, fu interpellato se avrebbe accettato questo stesso emendamento, che noi abbiamo ora presentato, il quale allora non fu presentato per ragioni, che qui non occorre ricordare, e l'onorevole Magliani aveva manifestato il pensiero di accoglierne la proposta.

Ora noi domandiamo, perchè l'attuale ministro delle finanze non potrebbe fare altrettanto.

Speriamo quindi che tanto il Ministero, come la Camera e la Commissione, riconoscendo la giustizia della nostra proposta, la vorranno accettare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Pantano, relatore. All'onorevole Flaùti io debbo una brevissima risposta, perchè siamo in terreno pratico, e l'ora tarda non ci consente di fare lunghe discussioni.

Questa questione di fare degli abbuoni alle fabbriche di rettificazione per i rimasugli ha in Italia un precedente che non la raccomanda. Qualche cosa di simile si è praticato già in linea economica dalle amministrazioni, ed industrialmente abbiamo avuto questo risultato, che quando si dava questo premio ai residui, le fabbriche decadevano, perchè maggiori residui esse lasciavano, e maggiore diventava l'abbuono; era una specie di premio all'inerzia; ed i primi a lamentarsi di questo sistema furono i più attivi, i quali giustamente lamentarono la concorrenza, che la inerzia faceva a danno loro, che spendevano del danaro per migliorare le loro fabbriche.

Ma questa è la parte secondaria della questione; veniamo alla parte più essenziale.

Anzitutto noi abbiamo detto che questi rimasugli sono adulterati, sicchè non potranno essere messi in commercio pel consumo, perchè dobbiamo preservare la nostra salute, nè essere consacrati all'esportazione, perchè dobbiamo accreditare i nostri generi. Ma vi è un largo campo nel quale potranno trovare il loro collocamento; vi è un'industria già agevolata alla quale come oggi, salvo l'aceto, togliamo nientemeno che tutte intere le agevolanze antiche, intendo alludere all'industria delle vernici.